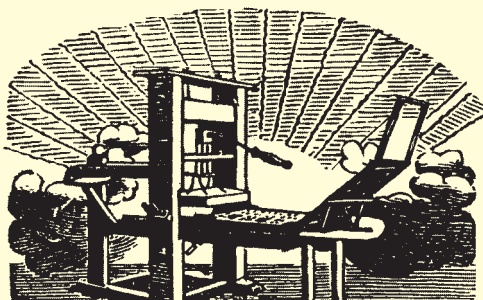


LA FABBRI DEI FRATELLI FABBRI

a cura di
Carlo Carotti
Giacinto Andriani



Storia dell'editoria

FrancoAngeli

La collana è pubblicata per iniziativa dell'Istituto lombardo di storia contemporanea, con la collaborazione del Centro di studi per la storia dell'editoria e del giornalismo.

L'Istituto lombardo di storia contemporanea usufruisce di un contributo della Regione Lombardia ai sensi della L.R. 29/85.



Istituto lombardo
di storia
contemporanea

Fondazione
Arnoldo e Alberto
Mondadori

LA FABBRI DEI FRATELLI FABBRI

a cura di
Carlo Carotti
Giacinto Andriani

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato con il contributo della Fondazione Cariplo.



Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione di <i>Luisa Finocchi e Ada Gigli Marchetti</i>	pag. 7
Lavoro e produzione editoriale, pubblicità compresa di <i>Carlo Carotti</i>	» 11
Profilo storico della Fratelli Fabbri Editori di <i>Vittore Armanni</i>	» 47
Necessità e creatività di <i>Giovanni Fabbri</i>	» 51
L'organizzazione della vendita di <i>Rino Fabbri</i>	» 63

CATALOGO STORICO FABBRI a cura di *Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori*

Nota al Catalogo di <i>Giacinto Andriani</i>	» 69
Catalogo 1948-1973	» 77
Libri per la scuola 1947-1973	» 255

APPENDICE

Coedizioni	» 307
Periodici	» 327
E.S.I. (Edizione Stampe Internazionali)	» 329

INDICI

Indice dei titoli	» 333
Indice alfabetico delle collane	» 367
Indice cronologico delle collane	» 431
Indice dei nomi (autori, curatori, traduttori, editoriali)	» 435
Indice degli illustratori	» 471
Cronistoria delle opere a dispense	» 477
La Fabbri all'estero	» 483

Introduzione

di Luisa Finocchi e Ada Gigli Marchetti

La pubblicazione del catalogo della Fratelli Fabbri editori nasce dalla stretta collaborazione che da anni lega il Centro di studi per la storia dell'editoria e del giornalismo, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori e l'Istituto lombardo di storia contemporanea, e si inserisce all'interno di un progetto che ha coinvolto diverse università italiane e ha portato alla pubblicazione, in questa collana, di numerosi cataloghi storici, strumenti di ricerca fondamentali per lo sviluppo degli studi sulla storia dell'editoria in Italia.

La Fratelli Fabbri editori si colloca, con una cifra di assoluta originalità, all'interno di quella rinascita della produzione editoriale che in Italia segna il secondo dopoguerra¹, e deve essere oggetto di una riconsiderazione complessiva che ne metta in evidenza il contributo, a nostro parere essenziale, alla modernizzazione del Paese.

Protagonisti di questa impresa sono i fratelli Fabbri che, come era già accaduto per Arnoldo Mondadori e Angelo Rizzoli, approdano al mondo editoriale provenendo da altri ambiti, grazie a una forte vocazione imprenditoriale, di cui fin dall'inizio sono consapevoli e orgogliosi.

Questo catalogo, fedele a un metodo di indagine e ricerca che ha condotto Fondazione Mondadori alla raccolta e catalogazione di importanti biblioteche storiche², muove anzitutto, e irrinunciabilmente, dalla descrizione della biblioteca storica sistematizzata nel catalogo storico, che proprio per questo diventa non una semplice descrizione bibliografica della produzione

1. Si veda in proposito G. Turi, *Cultura e poteri nell'Italia repubblicana*, in *Storia dell'editoria nell'Italia repubblicana*, a cura di G. Turi, Firenze, Giunti, 1997, in particolare le pp. 383-391.

2. Alla convenzione, ormai trentennale, con Mondadori e Saggiatore per la gestione delle rispettive biblioteche storiche si sono aggiunti negli anni i progetti che hanno interessato Rcs Mediagroup (oltre a Fabbri anche Rizzoli, Bur, Bompiani, Etas, Sansoni, Sonzogno), altre editrici del gruppo Mondadori (Sperling & Kupfer, Frassinelli, Electa) e alcuni marchi già appartenenti al gruppo Saggiatore (Pratiche, Est, Net, Isbn, Tropea).

della casa editrice, ma una fonte inesauribile di suggestioni, di percorsi, di analisi e di rimandi tra i titoli, le collane descritte e il contesto storico in cui furono pubblicate.

Affidato alle cure di Giacinto Andriani e Carlo Carotti, il catalogo storico Fabbri prende in considerazione il periodo dal 1947 al 1973, anno del disimpegno dei fratelli Fabbri dall'impresa da loro fondata, e ci restituisce con grande nettezza, nonostante l'impossibilità di riscontri puntuali sulle fonti archivistiche aziendali, il profilo di una casa editrice profondamente moderna, come suggeriscono il saggio dello stesso Carotti, la scheda sull'impresa compilata da Vittore Armani, e le vivaci testimonianze di Giovanni e Rino Fabbri.

Ci sembra quindi opportuno, pur nella necessaria brevità delle note introduttive, evidenziare alcuni percorsi che scaturiscono proprio dalla lettura del catalogo storico e ci appaiono meritevoli di attenzione.

In primo luogo il catalogo ha saputo mettere in evidenza un'organizzazione del lavoro che vede nella redazione il cuore dell'impresa, una redazione che, come spesso accade nelle case editrici che progettano e realizzano opere di *reference*, viene ad assumere un ruolo quasi «autorale». Ed è per questo motivo che alle donne e agli uomini delle redazioni si è scelto di dare ampio spazio nei monumentali indici che corredano il volume e che tra l'altro mostrano la presenza di giovani autori destinati ad avere un ruolo di primo piano nel panorama culturale italiano.

Una seconda scelta, che traspare in tutta evidenza dai cataloghi promozionali di Fabbri, è il ruolo cruciale giocato dalle nuove tecnologie produttive, che consentono da un lato di raggiungere livelli di altissima qualità di stampa, come nel caso dei *Maestri del colore*, e dall'altro di garantire alte tirature e costi contenuti per le opere di più ampia divulgazione.

Precursori, se così si può dire, del *content management* e della multimedialità, i Fabbri realizzano compiutamente percorsi di catalogo che prevedono la declinazione dei contenuti in una pluralità di supporti venendo così incontro a una domanda segmentata che richiede prodotti diversi (dal fascicolo all'opera già rilegata, dal vinile all'audiocassetta, fino all'oggetto collezionabile).

Sul fronte del libro scolastico, poi, non è da trascurare l'impegno profuso dai Fabbri nello svecchiamento delle formule tradizionalmente in voga e nella confezione del prodotto, con un occhio di riguardo alla complementarietà tra testo adottato e letture per la scuola approntate dalla casa editrice.

Ma è forse nelle strategie di marketing che emergono gli aspetti più innovativi: riconosciuta la centralità della formazione dei venditori, grande attenzione è rivolta alle tecniche di marketing che si basano sull'analisi del-

la domanda potenziale e su un'inedita attenzione al cliente, per il quale si predispose una pluralità di formule di acquisto (si pensi ai camioncini con i promotori delle vendite rateali davanti ai supermercati e alle aziende) e si creano modalità di consumo *ad hoc*. Punto d'arrivo di questa stringente logica commerciale, la pubblicità rappresenta per la casa editrice il più efficace amplificatore del progetto editoriale e culturale. Dopo la riforma della scuola media dell'obbligo, il grande successo di *Conoscere* e di altre pubblicazioni a carattere enciclopedico produrrà un legame indissolubile tra il nome Fabbri e la divulgazione piana ma rigorosa, alla portata di tutti. È così dunque che i Fabbri entrano nell'immaginario collettivo, come ha recentemente ricordato anche Marco Paolini, supportando la spinta all'affrancamento dalla miseria materiale e culturale caratteristica del miracolo economico e di tutti gli anni Sessanta.

Non a caso questo modello di divulgazione troverà accoglienza, caso più unico che raro per quegli anni, anche all'estero attraverso *joint-venture* e accordi di collaborazione.

Infine, la distribuzione. Rompendo con il tradizionale modello della distribuzione in libreria, i Fabbri creano i requisiti per la circolazione capillare del catalogo. Diffusi nella ben più ampia rete delle edicole, i loro prodotti da un lato annullano la tradizionale ritrosia del non lettore o del lettore debole a recarsi in libreria, dall'altro aprono la strada al tascabile da edicola, che con gli "Oscar" di Mondadori raggiungerà il punto più alto in termini di diffusione di copie.

Sarà proprio l'impetuoso sviluppo delle pubblicazioni a dispense a imporre l'aumento della dimensione di scala – come testimoniano i ricorrenti e consistenti aumenti di capitale dalla metà degli anni Sessanta – e la necessità di controllare l'intera filiera editoriale: cartiere, redazione, tipografia, litografia, distribuzione.

Un catalogo non può proporsi come un approdo definitivo, ma come punto di partenza per nuove e più approfondite ricerche che, come forse suggeriscono i temi proposti, potranno coinvolgere approcci e settori disciplinari tra loro molto diversi, nella convinzione che le vicende della Fabbri dei fratelli Fabbri aggiungano un importante tassello alla storia del nostro paese.

*Lavoro e produzione editoriale, pubblicità compresa*¹

di Carlo Carotti

Premessa

Nelle storie dell'editoria italiana poche righe sono dedicate ai Fabbri se si esclude il volume di Alberto Cadioli e Giuliano Vigni che rilevano il ruolo sia pure, cronologicamente limitato, dello sviluppo delle dispense concentrato – secondo i due autori – negli anni 1960-1965². Meno limitata e più razionalmente progettata appare però l'azione dei Fabbri che non è – come Cadioli affermava nel 1981 – priva di una programmazione culturale «il più delle volte affidata ancora a scelte contingenti se non casuali»³. All'interno di una proposta educativa e di divulgazione del sapere, tradizionale nei contenuti ma innovativa nella presentazione delle opere e nella loro commercializzazione, i Fabbri hanno dato un loro non irrilevante contributo all'editoria italiana.

Nel secondo dopoguerra, quando il paese usciva devastato dalle vicende belliche, si verificò «un'esplosione della saggistica, storica e memorialistica

1. Questo saggio è una rielaborazione di miei lavori precedenti: *La scolastica Fabbri 1947-1953. Dal libro più austero possibile a quello che si ha voglia di leggere*, in *Istruiti e laboriosi. Gli anni della ricostruzione. I libri scolastici del fondo della Braidense (1945-1953)* a cura di R. Coarelli, Milano, Viennepierre, 2004, pp. 89-94; *La prima produzione per ragazzi della Fratelli Fabbri Editori*, in *Editori e piccoli lettori fra Otto e Novecento*, a cura di L. Finocchi e A. Gigli Marchetti, Milano, FrancoAngeli, 2004, pp. 131-143 (il testo è in collaborazione con M. Sacchi); *Le dispense dei Fratelli Fabbri*, in «La Fabbrica del Libro», 12 (2006), n. 2, pp. 22-26; *Dino Fabbri un editore "artista"*, in «La Rivisteria», n. 127, giugno 2003, pp. 57-60; *Editoria e pubblicità. Il caso della Fratelli Fabbri Editori*, in «Storia in Lombardia», 26 (2005), n. 3, pp. 135-140.

2. A. Cadioli, G. Vigni, *Storia dell'editoria italiana dall'Unità ad oggi. Un profilo introduttivo*, Milano, Bibliografica, 2004, pp. 113-114. È da segnalare anche la scheda di P.F. Borgia in *Storia dell'editoria d'Europa*, Firenze, Shakespeare & Company, 1995, vol. II, pp. 505-508.

3. A. Cadioli, *L'industria del romanzo*, Roma, Editori Riuniti, 1981, p. 56. Questa affermazione si basava su quanto detto da Dino Fabbri in un'intervista del 1964 a «Il Giorno» del 26 febbraio: «Noi non facciamo i profeti».

[...] ampiamente coltivata [...] non solo dalle case editrici di cultura ma anche dalle aziende maggiori»⁴; i Fabbri iniziarono il loro percorso nel maggio del 1945 con una diversa prospettiva, fondando la casa editrice E.S.I. (Edizioni Stampe Internazionali). Immediatamente proposero con la pubblicazione delle dispense di Mario Hazon, *Impariamo l'inglese*, vendute in edicola, un tipo innovativo di commercializzazione che sarà coltivata con fortunata ampiezza successivamente. Il loro intento era pratico ed educativo (volevano favorire l'apprendimento della lingua inglese in un'Italia che di necessità doveva intendersi con gli alleati). Le altre poche pubblicazioni sono libri scolastici.

La defascistizzazione dei libri di testo⁵ li spinse ad entrare in un mercato in cui operavano già molte altre case editrici. Alcune però dovevano «riciclarsi»: la Sansoni, la Vallardi, per esempio, la cui «produzione scolastica [era] inevitabilmente compromessa col regime»⁶, come pure le «Edizioni scolastiche» della Mondadori che, dopo un breve periodo di commissariamento della casa madre, vennero scorporate e affidate a Bruno Mondadori⁷. I Fabbri capovolsero il concetto di libro scolastico. Prima di loro doveva essere il più austero possibile, mentre con loro divenne il libro che si ha voglia di leggere⁸ poiché il colore aveva di molto aumentato la loro «facoltà espositiva».

Il passaggio ai libri per ragazzi, avvenuto nel 1952, è contrassegnato dalla continuità della proposta educativa che si rivelava già nelle prime collanine “Le biblioteche dei fanciulli”, suddivise in cinque serie per segmenti d'età. Il modello era “La Scala d'Oro” della Utet in versione molto più modesta. Successivamente i Fabbri ripresero e proseguirono una radicata produzione milanese di editoria per ragazzi che aveva avuto in precedenza nella casa editrice Corticelli la sua più significativa espressione. Le loro pubblicazioni si distinguevano sia dalla “Biblioteca dei miei ragazzi” della Salani, «editorialmente dignitosa e di basso prezzo» ma legata «ai romanzi francesi del primo Novecento» innestati «sul tronco autarchico e propagandistico»⁹ fascista, sia dalla superba raccolta di Italo Calvino

4. G. Turi, *Cultura e poteri nell'Italia repubblicana*, in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, Firenze, Giunti, 1997, pp. 388 e 390.

5. R. Coarelli, *Il secondo dopoguerra (1945-1953). La defascistizzazione dei libri di testo*, in *Istruiti e laboriosi. Gli anni della ricostruzione. I libri scolastici del fondo della Braidense (1945-1953)*, Milano, Viennepierre, 2004, p. 134 e segg.

6. G. Turi, *Cultura e poteri...* cit., p. 392.

7. *Ivi*, p. 387.

8. «L'Espresso», 6 marzo 1966.

9. P. Boero, *Letteratura per ragazzi*, in *Storia dell'editoria d'Europa...* cit., p. 226.

Le fiabe italiane del 1956 e dalle contemporanee opere di Gianni Rodari, ideologicamente impegnate. La loro originalità derivava dal lavoro di *équipe* che i Fabbri avevano impostato mediante una prolifica «bottega» artigianale che si basava sulla preziosa precedente esperienza illustrativa compiuta sui testi scolastici. Dino, infatti, si era attorniato di illustratori altamente qualificati e Giovanni aveva riunito e accolto nella casa editrice un gruppo di scrittori preparati, che provenivano in parte dalla scuola. Il risultato fu, per citare un esempio significativo, che nella “Collana favolosa” «le novelle» – grazie alla «vigile traduzione o rielaborazione nella nostra lingua» unita alle illustrazioni che «non vengono aggiunte al testo, né si sovrappongono, ma s’incorporano in esse adeguandosi allo spirito e allo stile dello scrittore o a quello del popolo e del paese dove sono nate le fiabe stesse» – avevano «un carattere artistico di notevole valore [...] e di validità educativa»¹⁰. Il campo d’azione dei libri per ragazzi non si limitò alla sola narrativa, ma vennero inseriti in maniera rilevante (altra novità) testi di carattere storico-geografico e scientifico. La diversificazione avvenne anche in rapporto alla disponibilità dell’acquirente: a collane economiche si accompagnarono splendide edizioni come *l’Enciclopedia della fantasia*.

Alle dispense, vendute in edicola (una rivoluzione commerciale), già sperimentate dai Fabbri nel 1945, si arrivò per il rifiuto di una proposta, certamente velleitaria, riguardante i libri scolastici che Giovanni avrebbe voluto pubblicare a dispense. L’iniziativa si spostò quindi su opere che potessero coadiuvare lo studente e interessare docenti e genitori: l’enciclopedia *Conoscere* ha avuto molte edizioni e un successo clamoroso. Va sottolineato l’anno di questa scelta editoriale: il 1958. L’Italia stava cambiando e da paese agricolo si stava trasformando in paese industriale. Il boom economico creava lavoro e una maggiore possibilità di spesa per molti. Oltre al frigorifero e alla lavatrice anche il consumo culturale cominciava ad avere un suo spazio. Le varie serie di dispense che i Fabbri offrivano, le coedizioni con Skira e le opere multimediali, avevano un pubblico nuovo che non frequentava le librerie. Il successo non era però imprevedibile. Infatti, questa iniziativa venne realizzata nel momento e nei modi adeguati in un contesto generale di cambiamento dei consumi. Per limitarci ai soli mezzi di comunicazione: nel 1954 nasceva ufficialmente la televisione; nel 1956 «Il Giorno» di Mattei iniziava le pubblicazioni; il cinema italiano, superato il neorealismo, con *Il grido* di Antonioni, *Il ferroviere* e *L’uomo di paglia* di Germi, *Rocco e i suoi fratelli* di Visconti, *La dolce vita* di Fellini, dava del lavoro e della so-

10. L. Sacchetti, *Storia della letteratura per la gioventù*, Firenze, Le Monnier, 1968, IV ed., p. 329.

cietà italiana una diversa immagine. In questa modernizzazione (purtroppo incompiuta) si ritagliava un proprio spazio anche la Fabbri che aveva colto con tempestività le trasformazioni in atto.

Giovanni pianificò la produzione delle dispense chiamandola «gestione del lettore», ossia individuazione dei filoni che avrebbero potuto interessarlo proponendogli inizialmente delle opere di carattere generale per indirizzarlo successivamente a temi più specifici riguardanti i singoli settori anche con pubblicazioni di rilevante livello culturale (collane e monografie), risultato che mi sembra sia stato conseguito, sia pure con qualche sbavatura.

La fortuna di questo genere di pubblicazioni non è durata a lungo sia per l'intervento sul mercato di altri editori (Sansoni, Vallardi, De Agostini, Rizzoli) per cui si creò una saturazione e di conseguenza una caduta delle vendite, sia per la concorrenza di altri formati. Infatti, nella primavera del 1965 Mondadori, preceduto dalla Fabbri che già nel 1964 propose nelle edicole "I premi Nobel per la letteratura", presentò una collana di libri economici tascabili di narrativa, gli "Oscar".

La conclusione di questa «avventura» editoriale ha anche altre motivazioni. La proposta dei Fabbri nel secondo quinquennio degli anni Sessanta andava perdendo la sua efficacia. Essi non intendevano modificare il loro progetto iniziale e accondiscendere ad una produzione più corriva e casuale (le ultime opere inserite nel catalogo storico non sono più progettate né gestite dai Fabbri), che fosse finalizzata ad inseguire i gusti dell'acquirente e avrebbe preteso una ristrutturazione industriale dell'impresa, ma neppure erano in grado, per la loro formazione, di intercettare quegli umori che sfoceranno nella contestazione studentesca ed operaia; anzi la temevano (soprattutto Dino).

In quelle dispense (ma non solo), finemente illustrate, c'era la speranza, non avverata, di un paese (quasi) prospero, ma educato e civile.

La E.S.I (Edizioni Stampe Internazionali)

La casa editrice dei fratelli Fabbri nasce da un felice connubio: da un lato, il rapporto fraterno molto intenso fra Giovanni e Dino; dall'altro, le loro diverse attitudini e capacità. Il primo, da studente, era, infatti, un assiduo frequentatore di librerie ed aveva una preparazione scolastica scientifica (s'era laureato in medicina per dedicarsi alla ricerca) mentre Dino, studente in legge, era un cultore di storia dell'arte, discepolo e amico di critici famosi, prima Roberto Longhi poi Federico Zeri. L'abbinamento delle competenze, per le quali si prospettava un diverso futuro professionale, li condusse, sotto

la spinta di Giovanni, a fondare nel maggio 1945 una piccola casa editrice, la E.S.I. (Edizioni Stampe Internazionali), che pubblicò pochi volumi pubblicizzati sul «Giornale della Libreria», supplemento al n. 16 del 31 agosto 1946, dedicato ai libri scolastici¹¹ (questi testi vennero poi riediti sotto il marchio della Fratelli Fabbri). La novità più importante fu però la pubblicazione delle dispense di Mario Hazon, *Impariamo l'inglese* [1945/1946]¹², proposte in edicola. Se ne vendettero alla prima uscita – afferma Giovanni – più di 30.000 copie e la stessa opera venne più volte ristampata.

Flli Fabbri editori: le prime collane e le monografie degli anni Sessanta

Dopo le pubblicazioni della E.S.I., è opportuno trattare (il 17 gennaio 1947 nasce la casa editrice Flli Fabbri) le collane di Varia nate prima degli anni Sessanta e le monografie dei primi anni del decennio, poiché dal loro esame si deduce che i Fabbri inizialmente non avevano un progetto che andasse oltre i libri scolastici e quelli per ragazzi. Gli intenti pedagogici e divulgativi erano stati da sempre evidenti, ma raggiunsero i loro obiettivi quando Giovanni negli anni Sessanta imprese una strategia produttiva, basata sulle dispense, che prevedeva pubblicazioni a basso costo e vendute in edicola, di vari ambiti culturali (prevalentemente artistici e letterari), i cui concetti generali erano forniti da trattazioni enciclopediche o dizionari. Le collane di Varia, in edicola o in libreria, che presero il via negli anni Sessanta, sono conformi a questo progetto e possono considerarsi il risultato finale di un itinerario programmatico caratterizzato da una costante ricerca. Per questo motivo la loro descrizione, insieme alle coedizioni, è differita nella parte finale di questo contributo.

La prima raccolta è la “Collezione di saggi e studi critici” (1953) che dopo la pubblicazione del saggio di L. Piccioni, *Sui contemporanei*, si trasformò in “Nuovi studi critici”. Nella decina di volumi pubblicati si passa da *La letteratura infantile* (1958) di L. Santucci e da *Fabio Tombari e la sua opera* (1961) a cura di E. Cipollone a *Poesia italiana del Novecento* (1960) di P.

11. I titoli pubblicati, quasi sempre sprovvisti della data di edizione, sono i seguenti: P. Rotta, *Il primo anno di psicologia nell'istituto magistrale* (1946); E. Cuzzi, *Anthologia graeca*, vol. I *Letà ionica* [1945/1946?]; G. Panini-L. Fantini, *Disegno e cultura*, vol. I e II (1946); G. Nangeroni, *Geografia e geologia* [1945/1946?]; *Zoologia e botanica* [1945/1946?]; *Chimica e mineralogia* [1945/1946?].

12. Riproposto in due volumi nella “Biblioteca linguistica moderna”, il primo come E.S.I., il secondo come Fabbri.

Bigongiari e a *Metodo, stile, storia* (1962) di G. Barberi Squarotti e ad altri saggi di critica. La “Collana di narrativa italiana” (1953-1955) poi “Narrativa italiana moderna” (1959) e quella di “Narrativa straniera moderna” (1957-1962) sono, almeno da un punto di vista editoriale, alquanto tormentate. Andrebbe ricordato almeno *Il taglio del bosco* (1953) di C. Cassola che ha avuto moltissime riedizioni. Anche gli otto volumi dei “Nuovi saggi” (1955-1960) vivono stentatamente per non parlare di “Scienze mediche” (1948-1951) che si ferma alla seconda apparizione¹³.

Fra le poche monografie, che non sono pubblicazioni divulgative né a prezzo contenuto, si ricordano la grande strenna natalizia *La via della croce* (1953) di N. Lisi con disegni di G. Manzù e *Villa Taranto* (1960) di N. McEacharn. Negli anni seguenti, fra le altre, *La storia della Chiesa* (1962) a cura di F. Degalli, rivista da A. Paredi e inserita nella *Bibbia* del 1962; il molto diffuso nelle biblioteche, ma solitario nella produzione Fabbri, *La biblioteca pubblica istituto della democrazia* (1964, 2 voll.) di V. Carini Dainotti.

I testi scolastici

Nella premessa al catalogo editoriale 1948 si affermava di voler «contribuire a soddisfare le esigenze morali, ideali e pratiche della cultura e della scuola italiana giovando così alla formazione ed elevazione intellettuale delle generazioni cui è commesso l'arduo compito di tenere alto il nome d'Italia nel mondo». Suddiviso in tre sezioni, il catalogo riporta un elenco di titoli riguardanti le medie superiori, le scuole elementari e le pubblicazioni parascolastiche. I Fabbri volevano, dopo l'abolizione del libro di Stato per le scuole elementari, approfittare «del vuoto istituzionale [che] rappresentava una grande possibilità sia in termini scientifici che economici»¹⁴. Contemporaneamente alle pubblicazioni che riguardavano le scuole superiori e le pubblicazioni parascolastiche di G. Nangeroni, già segnalate nella nota 11, vengono editi per le elementari il corso completo di letture *Gaiezza* [1947] che ebbe parecchie edizioni; i sussidiari completi comprendenti religione, grammatica, aritmetica, storia, geografia e scienze di vari autori, *Primavera del sapere* [1947/1948]; il corso di grammatica in tre volumi *Dolce lingua nostra* [1947]; il corso di aritmetica e geometria *L'armonia dei numeri* [1947/1948]; il corso di storia e geografia in tre vo-

13. I testi sono: R. Margaria, *Fisiologia* [1948] e L. Moncalvi, *Criteri e limiti nella chirurgia d'urgenza* [1951].

14. P.F. Borgia, *Fabbri*, in *Storia dell'editoria d'Europa...* cit., p. 505.

lumi *Civiltà e paesi* [1947/1948]; un altro corso di storia e geografia, *Nel tempo e nello spazio* [1947/1948]; infine un corso di scienze e igiene, *Il libro della natura* [1947/1948]. Queste pubblicazioni sono ancora in gran parte, almeno nelle prime edizioni, illustrate in bianco e nero mentre Giovanni, ben coadiuvato dal fratello Dino, mirava a dei manuali illustrati a colori, una intuizione che, negli anni Cinquanta, fece dei libri scolastici Fabbri dei testi corretti e accattivanti. Giovanni testimonia¹⁵ che in Germania, in quel periodo, si costruivano delle grandi macchine *offset* a due colori con le quali si potevano stampare i volumi ad un prezzo ragionevole. Pertanto egli riteneva di poter pubblicare libri a colori «defascistizzati» a partire dalle elementari, libri che allora non erano presenti sul mercato. Propose ad Amilcare Pizzi di importare questa macchina (lui non aveva i capitali per comprarla) e gli assicurò che gli avrebbe dato in tal modo molto lavoro¹⁶. Raggiunto l'accordo, Giovanni Fabbri produsse i suoi primi libri scolastici a colori dopo un'iniziale esperienza in cui «allevò» e diresse un'*équipe* di scrittori (soprattutto professori delle scuole medie, ma anche docenti universitari), mentre il fratello Dino radunò attorno a sé un gruppo di artisti che avrebbero illustrato non solo i libri scolastici ma anche i successivi volumi per ragazzi (G. Bartoli, L. Maraja ecc.). Inoltre lo stesso Giovanni per rinnovare formalmente la scolastica propose al ministro della Pubblica istruzione, Giuseppe Ermini, di poter produrre testi a dispense in modo che l'interesse degli allievi venisse, ogni settimana, rinnovato dall'acquisto di una nuova *tranche* dei volumi obbligatori¹⁷. Naturalmente la proposta venne bocciata poiché la normativa vigente non consentiva una così rivoluzionaria e non facile innovazione.

Agli inizi degli anni Cinquanta la casa editrice pubblica due manuali per le elementari che costituiscono, secondo l'editore, una sicura novità: il corso di letture *Fior da fiore* [1950]. «Il primo volume comprende una parte fonetica secondo il metodo naturale e un compimento ricco di brevi e facili

15. Intervista a Giovanni Fabbri, Lugano, 26 marzo 2003.

16. Amilcare Pizzi stampò per la Fabbri, ad esempio, *Fiori del mattino, letture classe I* [1952/1953] di A. Pozzi e L. Carpanini, con illustrazioni e copertina a colori di G. Bartoli e *Anni verdi, letture classe I* [1951/1952] di L. Nason sempre con copertina e illustrazioni a colori di G. Bartoli.

17. Dichiarò Giovanni Fabbri in un'intervista del 14 febbraio 2006: «Avevo notato come nel momento in cui, all'inizio dell'anno scolastico, il ragazzo riceve un nuovo libro, lo guarda con affetto, con piacere e con tanti buoni propositi. È un momento d'incanto. Poi il libro si sgualcisce piano piano; non è più una novità e quindi perde la sua efficacia [...] se noi gli diamo il libro in tante parti e lo consegnamo ogni settimana, noi rinnoviamo questo incanto e l'interesse». Vedi anche in questo volume p. 55.

letture ben graduate»¹⁸. Gli altri offrono pagine diversificate di narrativa nelle quali si ritrovano curatori e autori (L. Carpanini, A. Pozzi, ecc.) che daranno vita alle prime collane per ragazzi con intendimenti didattici, si potrebbe dire quasi parascolastiche, sia nei contenuti che nelle illustrazioni. Questa commistione chiarisce il successivo felice passaggio della Fabbri ai libri per ragazzi, illustrati con grande maestria.

Il secondo manuale, *Piccola miniera* [1947], è un sussidiario di vari autori fra i quali G. Nangeroni per la geografia e le scienze, G. Galli per la storia, A. Molinari per matematica e geometria, il sacerdote G. Casati per la religione.

A questi testi si aggiungono *Biancastella* [1951/1952], un corso di lettura per le sezioni femminili della scuola elementare in cui, secondo la pubblicità apparsa su «Diritti della scuola» del 1951, il mondo delle bambine viene presentato nei suoi molteplici e delicati aspetti. Di questi volumi con illustrazioni e copertina di G. Bartoli erano autori A. Rossi, L. Rini Lombardini, A. Pozzi e R. Pino. Infine altri quattro libri di testo: *Fiori del mattino* [1952/1953] di A. Pozzi e L. Carpanini, con illustrazioni a colori di G. Bartoli; *Nuova miniera* [1948]¹⁹ di vari autori; *La grande strada* [1953], testi sussidiari riuniti; e *Anni verdi* [1951], corso di letture di vari autori diretto da F. Pastonchi. In quest'ultima pubblicazione sono molti gli autori «antologizzati» (L. Spezzano, A. Cavalli Dell'Ara, Zietta Liù, O. Visentini) che per la casa editrice Fabbri comporranno anche libri per ragazzi.

Moltissimi altri testi scolastici sono prodotti dai Fabbri dal 1953 al 1972. L'interesse della casa editrice si era però spostato sui libri per ragazzi e, in seguito, ancor più sulle dispense. Per questo motivo la pubblicazione della scolastica divenne più che altro una attività di *routine* mantenendo principalmente la sua presenza nella scuola elementare e media nelle diverse discipline ma anche nelle ricerche a partire dal 1954 (*Le mie ricerche*), seguendo l'evoluzione dei tempi e dei programmi.

Ai testi più propriamente scolastici la Fabbri collegò una serie di raccolte parascolastiche, non numerose, la prima delle quali era una guida per gli insegnanti, «Collana pedagogico-didattica» (1957-1961) in sei volumi, la seconda delle «Guide didattiche per la scuola media inferiore» (1969-1970) sull'educazione musicale e artistica, le lingue francese e inglese, le osservazioni scientifiche e la psicologia e la terza «Sussidi didattici» (1967-1969)

18. «Diritti della scuola», 15, 1951, p. 33 (pubblicità).

19. La data riportata sulla copertina dell'esemplare posseduto dalla Biblioteca storica presso Rcs indica 1948, ma questo testo non viene segnalato nel catalogo editoriale del 1948 e si trova solo nella pagina pubblicitaria del 1953 su il «Giornale della libreria».

per le classi elementari. Le altre erano dirette agli studenti come “Narrativa italiana e straniera” (1969-1970), *I classici italiani* (1968) per le scuole medie superiori, antologie della letteratura italiana ordinate cronologicamente. “La giostra delle parole” (1969) erano invece volumi illustrati per comporre i primi pensierini e “Le biblioteche di classe” (1970) erano libri illustrati di vario genere (storico, letterario, scientifico), adatte all’età degli scolari. Queste ultime si rifacevano alle prime collanine per fanciulli, di cui si parlerà in seguito, pubblicate dalla Fabbri nei primi anni Cinquanta. Infine in coedizione con Milliken la collana “Un libro di immagini luminose” (1971-1973), 12 trasparenti a colori con didascalie e note didattiche che trattavano di storia, di biologia, di ecologia, di geografia, astronomia.

Tutti i testi scolastici, secondo un articolo del «Corriere della Sera» del 17 novembre 1965, dovevano «prima di essere licenziati, [essere] letti per sette volte, da nove angolazioni diverse e [...] l’introduzione del colore [aveva] accentuato grandemente la loro facoltà espositiva». I Fabbri avevano capovolto – si affermava su «L’Espresso» del 6 marzo 1966 – il concetto di libro scolastico. Prima di loro, doveva essere il più austero possibile mentre con loro divenne il libro che si ha voglia di leggere.

I libri per ragazzi²⁰

Il passaggio dalla scolastica ai libri per ragazzi avviene nel 1952 ed è una logica conseguenza dei propositi di «modernizzazione» e di «abbellimento» che si trasferirono nelle pubblicazioni per l’infanzia unitamente all’intendimento pedagogico che si manifestò nelle prime modeste «collanine» per poi passare nelle più impegnative opere di narrativa. Sono qui considerate solo le opere in volumi mentre verranno più avanti descritte le opere a fascicoli.

Le prime raccolte, le “Biblioteche dei fanciulli”, pubblicate in massima parte nel 1954, erano suddivise in cinque serie per segmenti di età come la famosissima “Scala d’oro” della Utet. La prima serie, dedicata ai fanciulli di 6-7 anni, era composta da eleganti volumetti di racconti di 6-8 pagine di autori italiani, la copertina era illustrata con all’interno una sola figura di C. Jàcono, di Nardini e altri.

Nella seconda serie per i fanciulli di 7-8 anni venivano presentate riduzioni di fiabe celebri (*Cenerentola*, *Cappuccetto rosso*, *Biancaneve*, *Peter Pan*) in

20. Questo paragrafo riproduce quasi integralmente la parte di testo di Miranda Sacchi nell’articolo citato in nota 1.